



Roseto di San Francesco a Santa Maria degli Angeli.

come effusione di questo bene.

Questo rapporto di amore con cui Francesco avvolgeva il mondo intero derivava certamente da quella devozione che sarà poi chiamata francescana e che porta l'uomo a scoprire il senso del sacro di fronte a tutte le creature. In tal modo Francesco, con una delle più belle intuizioni, collegava il suo mondo spirituale al mondo esterno e, così facendo, riportava a Dio Creatore tutto il creato. Questo essere in sintonia, in simpatia, con ogni creatura è il frutto di ciò che potremmo chiamare «la considerazione», cioè la capacità di dare il giusto valore alle cose. Diventa così naturale per l'uomo trovare il suo giusto posto in mezzo alle cose che Dio ha creato per lui; e diventa necessario anche che l'uomo impari ad avere per le cose il rispetto dovuto e a goderne senza avidità di possesso.

Vorremmo poter dire che Francesco

anticipava già quello che gli studiosi di ecologia e di etologia cercano di riportare oggi all'attenzione del mondo, cioè che la vera vita nasce da un rapporto giusto con tutto il reale. In tutta la creazione operano leggi fondamentali che non possono essere infrante e tanto meno asservite all'egoismo e alla sete di dominio. Quando parliamo del nostro compito di laici di «riconsacrare le realtà temporali», vogliamo dire proprio questo: dobbiamo rendere giustizia alla verità, ridando al creato la sua vera dimensione di dono, fatto all'uomo perché continui, per il bene comune, l'opera della creazione, accogliendo le cose con lo stesso amore con cui le accoglieva Francesco.

Certamente, se noi osserviamo l'individuo isolato dal suo insieme, l'uomo che si fa oggi fine a se stesso, come se la vita iniziasse e si concludesse in lui e per lui, l'esistenza ci sembra solo una lotta e

non trova il suo significato di «dono». Se invece — come dice la Regola all'art. 11 — noi possiamo trovare un apprezzamento amoroso e vigile per le realtà create considerandole nell'equilibrio e nell'armonia universale, cioè in Dio, noi certamente potremo entrare con le cose in una giusta relazione, senza cupidigia, quali pellegrini e forestieri in cammino verso la casa del Padre. Quello che nella natura avviene per necessità, in un servizio imposto dalle leggi naturali, può diventare per ogni uomo un modo liberamente scelto di inserirsi nel servizio universale, se egli saprà passare dal concetto di sfruttamento a quello di fratellanza.

Per realizzare questo progetto voluto da Dio, l'uomo di oggi è chiamato a compiere un salto di qualità superando la competizione, il comportamento consumista, il freddo egoismo, la politica di potenza, e ad aprirsi a un nuovo, fecondo e produttivo, rapporto con la natura e con gli altri uomini. A noi francescani il Vangelo insegna, e la Regola ce lo conferma, che c'è umanità vera solo se l'uomo cerca con tutti i mezzi di sradicare dal suo cuore le fonti dell'infelicità umana, cioè l'odio, il desiderio di potere, il ricorso alla violenza e alla sopraffazione. Sull'esempio di Francesco, che in Cristo aveva trovato l'unica strada per arrivare a questo, rimettiamoci anche noi in cammino, fiduciosi che non è un sogno poter essere uomini secondo Dio, ricuperando così la nostra dignità di figli, salvati per la sua misericordia e rinnovati per essere luce.

Giornata della Fraternità a Forlì: (sotto) la Presidente regionale, la Relatrice e il prof. Mariano Bigi; (pagina accanto) un momento di ascolto da parte di giovani e meno giovani.



comunicazioni ofs

Assistente della Gioventù Francescana è stato nominato fr. Francesco M. Pavan, vicario provinciale. I francescani secolari ritengono la designazione di buon auspicio per il futuro di tutto l'O.F.S., di cui fr. Aurelio Capodilista rimane Assistente regionale.

L'animazione delle Fraternità è affidata ai consiglieri regionali, che riprenderanno le visite alle fraternità per offrire sussidi di formazione e per presiedere al rinnovo dei Consigli.

Frate Sole 1988, il nuovo almanacco francescano, è già in deposito presso il Centro di Castel S. Pietro (Bologna).

Costabissara (VI): Convegno ofs dell'Alta Italia (dal 16 al 18 ottobre). Tema: «Il francescano secolare nel mondo: quale missionarietà?».

Relatori: S.E. Mons. Lino Garavaglia, vescovo di Tivoli, cappuccino; prof. Mariano Bigi, presidente naz. ofs per i cappuccini.

Corso di formazione: si terrà nei giorni 14 e 15 nov., presso il Centro regionale, sui temi svolti nel corso nazionale di Roma. Sono invitati particolarmente i responsabili e gli animatori di Fraternità.

cronaca

Incontro zonale interobbedienziale

Domenica 31 maggio, in un clima di gioiosa fraternità, si è svolta, presso i cappuccini di **S. Arcangelo di Romagna**, una giornata di ritiro con la presenza di molte sorelle e fratelli e di sacerdoti operanti nella diocesi. La presidente regionale ha condiviso per tutta la giornata la letizia francescana dell'incontro, e ha svolto alcune riflessioni sul senso ecclesiale della fraternità come luogo di comunione.

Incontro interobbedienziale diocesano

A **Faenza**, nella chiesa del Crocifisso, domenica 18 giugno, continuando le visite di animazione fraterna, la presidente regionale Lilibiana Dionigi ha incontrato un numero elevatissimo di fratelli e sorelle, convenuti dalle varie fraternità, e li ha intrattenuti con riflessioni sul compito missionario della fraternità, segno visibile di Chiesa. Al pranzo è intervenuto il Vescovo, Mons. Tarcisio Bertozzi, che ha rivolto ai terziari parole di incoraggiamento e di simpatia, sottolineando l'importanza della vocazione dei laici nella missione salvifica della Chiesa.

Corso interobbedienziale di formazione nazionale

Si è svolto a **Roma** (nel santuario del Divino Amore) dal 23 al 28 giugno, il secondo corso interobbedienziale di formazione a livello nazionale per responsabili e animatori di fraternità, con la partecipazione degli assistenti nazionali, p. Morichetti e p. Placitelli. È stato illustrato l'«Instrumentum laboris» dei vescovi in preparazione al Sinodo di ottobre su «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio» da due membri della consulta pontificia dei laici. Il prof. Mariano Bigi ha svolto il tema: «Fraternità O.F.S., fraternità missionaria», e il dott. Piero Tucci, a conclusione del corso, ha proposto vari campi operativi per la missione e l'apostolato dei laici.



Giornate di vita fraterna a Cesena

Come annunciato, il Centro regionale ha organizzato — dall'8 al 12 luglio — un breve periodo di vita fraterna e di studio su temi trattati da responsabili di varie Fraternità. Il nuovo ministro provinciale, fr. Corrado Corazza, ha celebrato la S. Messa per la Fraternità di Imola e ha rivolto ai convenuti lusinghiere parole, dichiarandosi disponibile a incoraggiare la collaborazione con il

Primo Ordine. Il breve soggiorno si è concluso con la presenza di fratelli e sorelle di Rimini, Cesenatico, Ravenna, Gambettola e S. Arcangelo. I giovani di S. Maria del Fiore di Forlì hanno animato la giornata conclusiva con riflessioni sulla povertà, arricchite e completate dall'apporto del Presidente nazionale prof. Mariano Bigi e della Presidente regionale prof.ssa Lilibiana Dionigi, che alla fine ha riepilogato il lavoro svolto durante le giornate di studio.

conosciamo S. Francesco

«Sono l'araldo del gran Re»

di fr. MARINO CINI

«Vestito di cenci, colui che un tempo si adornava di abiti purpurei, se ne va per una selva, cantando le lodi di Dio in francese. Ad un tratto, alcuni manigoldi si precipitano su di lui, domandandogli brutalmente chi sia...» (F.F. 346, cfr. 1044).

Dopo l'abbandono del padre, Francesco, perché la sua libertà fosse completa, pensò di lasciare anche la sua città e di andare fra persone sconosciute. Pensò a Gubbio, città vicina e amica. Si mise un vestito rustico da servo, lacero e misero; vi tracciò col gesso, nella parte del dorso, una grande croce: era la sua nuova insegna di cavaliere.

Uscì dalla porta di S. Giacomo, discese il colle fra gli olivi, passò il Tescio, ingrossato per il disgelo e si avviò per il pendio opposto. Sentiva nel cuore una gioia nuova, uno strano senso di leggerezza e di liberazione. Attraverso un

sentiero ripidissimo, raggiunse sulla vetta l'antica Pieve di S. Nicolò di Campolungo, ridiscese verso Valfabbrica, sorpassando gole impervie e fossati, che, in quella incipiente primavera, con la loro voce, ora garrula ora profonda, riempivano la solitudine della montagna. Risalì ancora verso cime selvose, impervie e selvagge, verso il passo detto dei «palombacci».

Lassù, cessato ogni rumore di uomini e di acque cadenti, Francesco ritrovò il silenzio della neve incontaminata, non ancora sfiorata dal tepore della nuova stagione. Così, finalmente, egli «aveva